

alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,12-14). In secondo luogo ci porta ad avere una lettura teologico-sapienziale degli eventi e della storia, a cominciare da quella personale, a non fermarsi e rimanere intrappolati nelle logiche umane, a non considerare i successi del passato come modelli validi in ogni tempo e in ogni luogo, a scoprire che nella Parola di Dio c'è una novità perenne per ogni giorno della nostra vita: “E Colui che sedeva sul trono disse: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose”. E soggiunse: “Scrivi, perché queste parole sono certe e vere” (Ap 21,5).

La Parola di Dio ha il potere di cambiarci la vita perché c'è vita nella Parola!
Ma noi:

- *Permettiamo allo Spirito di agire?*
- *Abbiamo a cuore la nostra vita spirituale, quella animata dallo Spirito?*
- *Ci nutriamo di significati profondi per ravvivare la nostra vocazione paolina?*
- *Desideriamo abbandonare l'“uomo vecchio”, quello individualista, per abbracciare l'“uomo nuovo”, colui che fa del dono la gioia più grande e il modo di servire gli altri?*

6. Preghiera: dal Salmo 119[118]

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Tu sei mio rifugio e mio scudo:
spero nella tua parola.

Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita,
non deludere la mia speranza.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.

Fa risplendere il tuo volto sul tuo servo.

Che io possa vivere e darti lode.



DIVENTARE UN “UOMO NUOVO” CON LA MENTE PENETRATA DALLA PAROLA DI DIO

Nel nostro essere “editori” paolini, il punto 4.1 della Lettera annuale del Superiore generale ci ricorda che “ogni nostra azione parla di ciò che lo Spirito genera in noi e noi con lui”. Di qui la necessità di “fare il pieno” di questo Spirito per poter rigenerare la nostra mente, la nostra volontà, il nostro cuore. E la stazione di servizio per fare un controllo della nostra vita e un pieno di “Spirito nuovo” è la Parola di Dio. Scrutare e abitare la Scrittura ci dà quella sana inquietudine che ci fa uscire dalla nostra “zona di comfort”. “Dall'abbondanza del cuore parla la sua bocca” (Lc 6,45).

1. Dalla Lettera del Superiore generale: Nutrirsi del Vangelo (4.1)

«In questa Lettera abbiamo cercato di evidenziare quanto sia prioritario lasciarci trasformare dalla Parola di Dio. Il contesto sociale e comunicativo in cui viviamo ce lo chiede, il cammino stesso della Chiesa ce lo suggerisce. Cambiare mentalità, perciò, stando alla scuola della Parola, di Gesù Maestro. Don Alberione, in un passaggio molto profondo che tratta della “mentalità cristiana”, ci ricorda l'importanza di essere “*persone che si nutrono del Vangelo, amano la meditazione, fanno abbondanti letture spirituali; così che questi principi li ricordano, li sentono nel loro spirito e costituiscono l'anima della loro anima, quasi una seconda natura che si è sovrapposta alla prima, l'ha penetrata e quasi assorbita. Anime che parlano il linguaggio della fede in ogni circostanza... Vi sono persone talmente penetrate da un principio cristiano, che tutta la loro mentalità teorico-pratica ne è dominata*” (ACV, p. 53). “Nutrirsi” del Vangelo, quindi, per assimilare la mentalità evangelica, quella che emerge soprattutto dalla vita e dalle parole di Gesù. La “seconda natura” di cui parla qui il Primo Maestro, presente in chi si accosta con amore alla Parola, potrebbe essere descritta con l'immagine dell'“uomo nuovo” usata

dall'Apostolo in vari passaggi delle sue Lettere come, ad esempio, in quella scritta agli Efesini, quando ricorda la necessità di *“rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità”* (Ef 4,23-24).

Come possiamo dare vita a qualcosa di nuovo se viviamo sempre con la stessa mentalità? Come affrontare le nuove sfide apostoliche se le parole *“Abbiamo sempre fatto così”* non muoiono mai? La Parola genera novità perché è viva, imbevuta di Spirito Santo che a contatto con la nostra storia fa nascere qualcosa di nuovo».

2. L'incontro con la Parola di Dio

«I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,8-11).

«Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele". Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: "Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo". Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele» (Ez 3,1-3).

3. L'insegnamento della Chiesa

«La Parola di Dio, che è rivolta a tutti, chiama alla conversione. Gesù, infatti, ripete nella sua predicazione: «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino» (Mt 4,17). Ciò significa che la vicinanza di Dio non è neutra, la sua presenza non lascia le cose come stanno, non difende il quieto vivere. Al contrario, la sua Parola ci scuote, ci scomoda, ci provoca al cambiamento, alla conversione: ci mette in crisi perché «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio [...] e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). E così, come una spada la Parola penetra nella vita, facendoci discernere sentimenti e pensieri del cuore, facendoci cioè vedere qual è la luce del bene a cui dare spazio e dove si addensano invece le tenebre dei vizi e dei peccati da

combattere. La Parola, quando entra in noi, trasforma il cuore e la mente; ci cambia, ci porta a orientare la vita al Signore.

Ecco l'invito di Gesù: Dio si è fatto vicino a te, perciò accorgiti della sua presenza, fai spazio alla sua Parola e cambierai lo sguardo sulla tua vita. Vorrei dirlo anche così: metti la tua vita sotto la Parola di Dio. Questa è la strada che ci indica la Chiesa: tutti, anche i Pastori della Chiesa, siamo sotto l'autorità della Parola di Dio. Non sotto i nostri gusti, le nostre tendenze o preferenze, ma sotto l'unica Parola di Dio che ci plasma, ci converte, ci chiede di essere uniti nell'unica Chiesa di Cristo. Allora, fratelli e sorelle, possiamo chiederci: la mia vita, dove trova direzione, da dove attinge orientamento? Dalle tante parole che sento, dalle ideologie, o dalla Parola di Dio che mi guida e mi purifica? E quali sono in me gli aspetti che esigono cambiamento e conversione?» (Papa Francesco, Omelia nella Domenica della Parola, 22 gennaio 2023).

4. Pensiero del Fondatore

«Il lettore assiduo e divoto della Sacra Scrittura diventa ben presto divino nei suoi pensieri, divino nei giudizi e nei raziocini, ed acquista in poco tempo aspirazioni soprannaturali. In lui si crea un uomo nuovo, l'uomo giusto: *“Justus ex fide vivit”* (Eb 10,38).

Quanto son diversi gli uomini che leggono la Bibbia da quelli che non la leggono!

Provatevi. Voi, prima della lettura, sentite di essere uomini, cioè pensieri umani empirano la vostra mente, desideri ed affetti bassi avrà il vostro cuore: ma dopo la lettura, voi vi alzate non più uomini, ma dèi: divini saranno i vostri pensieri, divine le vostre aspirazioni, santi e soprannaturali i vostri desideri.

Viene qui a proposito il detto di S. Agostino: *“Se tu ami la terra, sei terreno; se ami le cose celesti, sei celeste”*» (Cfr. G. Alberione: *Leggete le Sacre Scritture*, 120).

5. Dalla parola alla vita

La frequentazione della Parola di Dio ci dona, prima di tutto, quella tensione positiva e costruttiva che ha caratterizzato la vita e l'azione di Paolo. Non ci fa rimanere fermi e immobili nelle nostre posizioni, nelle nostre convinzioni o nei risultati raggiunti. L'esperienza di Paolo, del *“non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me”* e del *“guai a me se non evangelizzo”* ci porta a guardare avanti e dire come Paolo: *“Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato*